

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

Bologna

7 Ventoso



2.

Septidi

An.I. della REP.CISALP.

SEDUTE DEL CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO

Sessione del 12 Piovoso.

Presidente POLFRANCESCHI.

Si legge una lettera del Citt. Frignani, che propone di ristituire l'antica secchia al dip. del Reno, per togliere ogni segno di rivalità con quei del Tanaro, Carbonesi sù di ciò insiste. E rimessa alla Comm. delle petizioni. — Si legge il progetto Salimbeni, che è il seguente.

Considerando, che il diritto delle genti, impone di fermare tra loro società universale, e di mantenerla. Considerando, che ciò si fa facilmente per mezzo d'Ambasciatori, e Ministri. Considerando che se i Ministri non godono la confidenza della Nazione presso cui sono, possono contropetare all'oggetto incompiuto: Considerando che i Cisalpini accettando simili funzioni, perdono il diritto di cittadinanza, e altri agenti diplomatici i nati

nella Rep. dai padri cisalpini. II. Sono ecettuati i rappresentanti di Repubbliche democratiche. Approvato.

Reina vorrebbe aggiunto all'art. 1., i possidenti ancora del territorio Cisalpino., Approvato. — Dandolo presenta un piano di pubblica istruzione. Stampa, ed aggiornamento. — Venturi parla del piano di finanze. Fa mozione che si fissò per quest'anno l'imposta prediale a denari 30 per scudo d'estimo. — Lambertini prova che questa in molti dipartimenti è dannosa, in altri è insufficiente. Perché nei meno fertili agrava i piccoli proprietari, ed opprime l'agricoltura, nè il lusso dei più fertili viene per questo ad essere aggravato abbastanza. Reina pensa, che l'opinione di Lambertini ripugni all'unità della Rep. asserendo, che i 30 denari sono la media proporzionale, e perciò la tassa più conveniente. Rosa propone d'abbassarla a 24 denari. Approvata. E' rimesso ad una comm.

speciale un mess. del Direttorio sull' abolizione del lotto. Si manda un messaggio al Direttorio, insistendo per la collocazione di 4 Torchi nel recinto del Gran Consiglio. — Si eleggono a scrutinio secreto due Membri da presentarsi al Cons. dei Seniori, perchè uno di essi sia eletto al Tribunale di Cassazione. Sono eletti Pioltini, e Ginliani. Vien destinata una Comm. che è incaricata di proporre un progetto di legge organica per tutti gli atti, e procedure del G. Consiglio del Cons. dei Seniori, dell' Alta Corte di Giustizia sulle denunce, ed accuse, e processi contro un qualche pubblico funzionario.

Brunetti legge il seguente progetto di risoluzione. Considerando, che il proibire la delazione delle armi, è proibire un atto indifferente, e invece di prevenire, è un procurare nuovi delitti. Si risolve. 1 Che è libera la delazione delle armi di qualunque sorta. 2 Che chiunque abusi di questa libertà, sarà soggetto alle pene rispettive alla qualità del delitto.

Approvato.

Sessione 23 Piovoso.

Si legge la mezione Salvioni fatta nella sessione del 21 sul messaggio da spedirsi al direttorio per una nuova lista de' funzionari pubblici eligendi. — Cavedoni l' appoggia, dicendo, che nella nota del suo dipartimento non si trova uno solo, che abbia dato prove di patriottismo. — Alborghetti chiede l' ordine del giorno, facendo osservare, che il corpo legislativo può rigettare interamente le liste, se non sono composte di patrioti. Approvato.

Lupi in nome della commission militare, avverte, che attualmente essa è occupata

alla redazione del progetto di risoluzione sul pagamento dei soldati, e che lo presenterà al più presto possibile — Venturi fa mozione: 1. Che l' imposta diretta dei 24 danarisia nel presente anno distribuita fra i diversi dipartimenti, e le loro rispettive parti, secondo le massime di stima, che hanno servito di base al progetto della commissione di finanza. — 2. Che sia destinata una commissione, la quale indue giorni, su le migliori mappe, ed altri documenti locali, applichi le suddette massime ai diversi dipartimenti, e riproponga il progetto emendato.

D' Arco esamina il discorso della commissione alla pag. 7. 8. del piano di finanze sullo scutato provvisorio calcolato dal cittadino Cantoni in scudi 199.042, 133 e dimostra che l' omesso dal Cantoni non ammonta già, siccome pretende la commissione, a scudi 1, 041, 500, ma a soli scudi 1, 269, 487 cioè per scudi 585, 606. soltanto calcolati di meno nell' ex-Mantovano, e non 590, 000, come opina la commissione e per scudi 713, 881 nella Città di Ferrara. Quanto al primo dedusse la prova dall' essere lo scutato del Mantovano ridotto a scudi 14, 492, 944, là dove il Cantoni lo calcola a 13, 907, 338. Tale riduzione la ripete dal quarto meno, che nell' aggregarsi del Mantovano al Milanese fu a quello attribuita su' finire dell' anno 1784 per le seguenti ragioni: 1 perchè in quel tempo il prezzo de' grani si trovava maggiore nel Milanese, 2 perchè paragonata l' epoca dei rispettivi censimenti la coltivazione riscontravasi maggiore nel Mantovano, 3 per la ridetta montaria seguita in Mantova dopo il censimento Milanese.

Quanto al 2 cioè alla Città di Ferrara,

seguitando la proporzione della popolazione dei rispettivi territori alle Città di Mantova, e di Ferrara fa vedere che siccome la Città di Mantova non è che scudi 966,852. 3 così quella di Ferrara dev'essere discudi 841,716 in luogo dei 117,845 considerati dal Cantone, e de' 1051,900 valutati dalla commissione. — Fa però mozione, che una commissione apposita esamini questo calcolo, e lo emendi ove trovi giusti i suoi riflessi.

Il consiglio approva la mozione Venturi, ed incarica il burò di nominare a quest'effetto una commissione di 5 membri.

Il Presidente mette alle voci la massima, che in nessun fondo appartenente a corporazioni religiose laiche, o regolari sia lecito di tagliar legna senza l'assenso delle rispettive amministrazioni centrali. *Approvato.*

Si riapre la discussione sul piano della guardia nazionale, e si legge al titolo 5 l'art. 75. „ Se per malattia o assenza non potranno alcuni prestarsi al servizio nel giorno che loro compererà, dovranno essere comandati in altro giorno a supplirvi, di modo che dovrà constare dai registri di servizio, che ogni cittadino compreso dalla legge abbia personalmente adempito al suo dovere. „

Dopo qualche dibattito, esso vien rigettato.

Salimbeni fa mozione, che la commissione abbia a regolare l'art. 75. del tit. 5 in modo che vengano esentati dal servizio della guardia nazionale i veri ammalati, e prevenuti i pretesi di malattia. *Approvato.*

Si legge l'art. 76 „ Sono però dispensate dal servizio personale della guardia nazionale tutte le autorità costituite, e tutti gl' impiegati pagati dalla nazione; tutti que'

medici e chirurghi deputati dalle autorità civili necessari al servizio dei rispettivi loro luoghi i capi-speciali; i professori di scuole pubbliche, ed istituti. Ma tutti i dispensati dal servizio personale per i suddetti titoli saranno soggetti alla tassa da regolarsi sopra i loro fondi, e proprietà particolari, esclusivamente agli stipendj, che percepiscono dalla nazione. „

Piazzini vuole che le sole primarie autorità siano esentate. — Compagnoni fa la seguente Mozione 1. Le autorità sono esentate perchè prestano altro servizio alla patria 2. Per lo stesso motivo sono esentate anche dalla Tassa. — Alpruni la trova ingiusta, perchè la tassa è fissata sulle proprietà non nel servizio. Compagnoni sostiene che viene ad esserne l'equivalente del servizio. Lupi ricorda a Stefani che mette dubbio se le autorità debbono montare la guardia, che tutti son convenuti che essi non possono abbandonare il loro posto. Vicini distingue funzioni da impiego. Vuole che gl' impiegati o montino, o paghino la tassa. Terzi vuole esenti gl' impiegati dalla nazione. Fenaroli nota, che a forza di distinzioni la G. N. si riduce a nulla. Si mette alle voci la Moz. Piazzini ed è rigettata. Glisenti in seguito della considerazione di Fenaroli pensa che le autorità che possono allontanarsi dalle loro funzioni per qualche tempo debbano montare la Guardia. Gambani insiste, che tutte le Autorità siano esentate. Fenaroli nota, che la Mancanza d' un Autorità è insensibile, e che tante volte succede per una legger malattia, Brunetti appoggia Glisenti. Cavedoni accenna che nelle Rep. antiche il mestiere dell' armiera inseparabile dalle politiche funzioni, che i di-

sordini della G. N. non si possono correggere che con grandi esempi.

Aquila riflette, che piuttosto, le autorità si sottopongano, e alla tassa e all'indenizzazione per turno. Salimbeni invita a considerare, che essendo le autorità nella guardia attiva al battersi della Generale si scioglierebbe il Consiglio. — Si chiude la discussione. Si mette alle voci la prima parte dell' Art. 76 che siano dispensate dal servizio personale tutte le autorità costituite ed è stato approvato.

CONSIGLIO DE SENIORI.

Sessione 22 Piovoso

Presidente BECCALOSCI.

Si legge la risoluzione del Gran Consiglio, che accorda la dimissione a 4 Rappresentanti. Approvata.

Si passa alla lettura della Riss., che dichiara compresi nella legge 3 piovoso anche i debitori verso il così detto fondo di Religione, intorno a cui si è già tenuto comitato segreto. Un grave dibattimento sorge tra Romagnia, e Tomini, e Butturini; ma finalmente è la risoluzione approvata.

Sessione 23 Piovoso.

Si legge la risoluzione del Gran Consiglio, che prescrive metodi, e regolamenti intorno agli appalti nazionali. Adottata l'ur-

genza se ne decreta la stampa, e l'aggiornamento.

Altra risoluzione del Gran Consiglio, che vieta di ricevere ambasciatori, o ministri di qualunque ordine per potenze estere presso la Repubblica, ove questi sieno nati, o sieno possidenti nel territorio cisalpino. Si pone alle voci l'urgenza motivata sull'estensione, che vanno a prendere le corrispondenze diplomatiche delle Repubbliche. — Il Presidente, ed i secretari dichiarano approvata l'urgenza.

Alcuni movono dubbio sulla votazione.

Succede dibattimento.

Strigelli fa mozione, che si debba tenere ferma la dichiarazione del Presidente, e dei secretarii. Approvata.

Tomini; si spedì già da parecchii giorni un messaggio al Direttorio chiedendo rischiarimenti sulla risoluzione non ancora decisa, che permette l'interna circolazione di ferro, marmo, pietre, e sassi. Forse gravi occupazioni impedirono al direttorio di rispondere; ma egli è indecoroso (e sieno pur grandi gli affari su cui versa), egli è indecoroso, che il nostro consiglio soffra un maggiore ritardo. Prepongo quindi un nuovo messaggio. Preso.

La sessione è sciolta.